

DA ANTICHE SAGGEZZE NUOVE OPPORTUNITÀ: L'ALLEANZA MEDICO - PAZIENTE

Responsabile Editoriale
Renato Cozzi



I medici di oggi possono curarci come non mai, ma si può dubitare che si curino di noi (Roy Porter). La cura è stata assorbita dalla terapia scientifica fino a diventarne sinonimo: curare nel linguaggio attuale significa più o meno trattare la malattia con farmaci o comunque con strumenti tecnici (Giorgio Bert).

La **Medicina Narrativa** nasce verso la fine degli anni '90 come risposta alla medicina basata sull'evidenza (EBM) che, esasperando il tecnicismo biomedico, aveva portato il medico al rango di sofisticato tecnico, facendogli perdere il rapporto con il paziente. Con il termine Medicina Narrativa si intende una metodologia d'intervento clinico-assistenziale basata su una specifica competenza comunicativa.

La narrazione è lo strumento fondamentale per acquisire, comprendere e integrare i diversi punti di vista di quanti intervengono nella malattia e nel processo di cura. **Il fine è la co-costruzione di un percorso di cura personalizzato**; la medicina narrativa si integra con l'EBM e rende le decisioni clinico-assistenziali più complete, personalizzate, efficaci e appropriate (*Consensus Conference* sulla Medicina Narrativa, Istituto Superiore Sanità).

Il paziente torna al centro dell'attività del Medico. Quello tra Medico e Paziente non è un semplice rapporto di empatia (intesa come capacità di comprendere a pieno lo stato d'animo altrui, di mettersi nei panni dell'altro ...); è una relazione che si consolida nel tempo, fino a diventare "alleanza".

La Medicina Narrativa fortifica la pratica clinica con la competenza narrativa, per riconoscere, assorbire, metabolizzare, interpretare ed essere sensibilizzati dalle storie della malattia: **aiuta medici, infermieri, operatori sociali e terapeuti a migliorare l'efficacia di cura**, attraverso lo sviluppo della capacità di attenzione, riflessione, rappresentazione e affiliazione con i pazienti e i colleghi (Rita Charon).

Massimo Mannelli, endocrinologo dell'Università di Firenze, ha scritto per sé una riflessione che dona per Natale a tutti i colleghi.

*Quando accogli un paziente, guardalo negli occhi
e avrai già cominciato ad interrogarlo prima di parlare.
Lascialo parlare e ascolta, ti racconterà molto più di quello che ti dice.
Ricordati che, se ti ha cercato, è perché ha una piccola o grande sofferenza
da cui cerca sollievo.
Non credere di aver capito tutto subito
e non pretendere di avere solo certezze.
Tu non sei diverso da lui.
Pensa che talora non è possibile formulare una diagnosi certa,
non illuderlo mai sulla guarigione se non sei più che convinto.
Rendilo partecipe dei tuoi ragionamenti e spiega a lui il perché delle tue scelte.
Rassicuralo che non ti risparmiarai nel tentativo di aiutarlo
e che lo avrai nel cuore finché ti restano dubbi.
Fagli capire che camminerete insieme, dovunque porti la strada
e che chiunque sia disposto a condividerla è ben accetto.
Se ti metti al suo fianco, avrai molto da imparare
per meglio aiutare gli altri in futuro.*



Marco Attard¹ (mattard@libero.it) & **Massimo Mannelli**² (m.mannelli@dfc.unifi.it)

¹AO Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello, Palermo

²Dipartimento di Scienze Biomediche Sperimentali e Cliniche "Mario Serio", Università di Firenze